

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A VENEZIA

VENERDÌ 28 NOVEMBRE 2014

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione dei rappresentanti dell'ARPA Veneto.

La seduta comincia alle 10.25.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dei rappresentanti dell'ARPA Veneto.

Tralasciamo i preliminari, che ovviamente conosciamo. Il *focus* è sulle questioni che riguardano la provincia di Venezia, in particolare modo la parte delle bonifiche, con un'attenzione a Marghera, ma non solo.

Dopo la lettura dello *speech*, vi chiedo di focalizzare le questioni che si ritengono più importanti, più delicate e più spinose. Tutto il resto è noto.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandoli comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Cedo subito la parola al direttore generale Pepe, dopodiché se i collaboratori vorranno intervenire potranno farlo in piena libertà, presentandosi con nome e cognome.

CARLO EMANUELE PEPE, *Direttore generale ARPA Veneto*. Buona giornata a tutti, signor presidente, onorevoli deputati e senatori.

Come già nelle altre occasioni in cui abbiamo avuto modo di incontrarci, abbiamo seguito la stessa traccia, quella di essere accompagnati dai direttori dei dipartimenti provinciali o da dirigenti che possono eventualmente anche rispondere a qualche domanda in più sulla situazione del territorio che stiamo prendendo in considerazione.

Abbiamo provveduto anche a inviare una relazione che descrive la produzione e gestione dei rifiuti urbani per l'anno 2013, come abbiamo fatto nelle altre occasioni, in modo da rendere il panorama sul Veneto completo. Abbiamo allegato anche il tema del sito di interesse nazionale di Marghera.

Prima di andare nel dettaglio, vorrei fare un passo indietro alla precedente riunione, laddove alcuni senatori e onorevoli avevano chiesto altra documentazione che provvederemo a inviare lunedì, penso tramite *e-mail*, però informalmente, se volete, abbiamo il cartaceo di tre relazioni che siamo riusciti a terminare questa mattina (non le ho viste neanche io): quella relativa al tema degli odori dell'impianto di stoccaggio e trattamento dei fanghi di depurazione del sito di Adria, che era stata richiesta; la banca dati regionale per edifici adibiti a scuole pubbliche e private interessate dalla presenza di amianto; la carta dei suoli o carta pedologica per quanto riguarda Rovigo. Lunedì provvederemo a inviarvi questo materiale, che oggi lasciamo in formato cartaceo, con la solita procedura via *e-mail*. Stiamo completando il promemoria sul *terminal* di Rovigo e il tema di Cartigliano.

Lascerei subito la parola all'ingegner Tomiato, direttore del dipartimento provinciale di Venezia.

LORIS TOMIATO, *Direttore del dipartimento provinciale di Venezia*. Iniziamo con la parte più generale della provincia, per poi concentrarci sul sito di interesse nazionale.

Concentriamoci dunque sui punti chiave. Inizierei dando un segnale della necessità di raccordare la normativa sul commercio con quella ambientale relativamente al recupero di rifiuti metallici, con particolare riferimento al rame.

Noi abbiamo fatto, anche con la polizia ferroviaria, un'attività di controllo, da cui è nata anche l'evidenza che quasi tutto il rame arriva ai rottamatori da privati. Risulta evidente il nesso con quello che si legge normalmente nella stampa circa furti di rame, rame ferroviario, rame da edilizia eccetera, che viene veicolato negli impianti di recupero del rame. Il fatto di non armonizzare ciò che rappresenta il fulcro normativo del commercio, soprattutto del commercio in forma ambulante, con i temi ambientali non permette a noi una capacità di controllo efficace su questo tipo di azione.

Noi possiamo solo arrivare a dire che il rame che arriva agli impianti di recupero proviene da privati. Parliamo in sostanza di ingenti quantitativi di rame che i privati conferiscono. Direi che questo è un aspetto abbastanza critico che abbiamo verificato.

Ritorno sul tema, che abbiamo già visto a Verona e anche a Padova, dei conglomerati aggregati e riciclati. A cavallo tra la provincia di Venezia, anche con la ditta Cosmo su cui abbiamo fatto un'attività di controllo, con informazioni anche all'autorità giudiziaria, e con la ditta presente a Zero Branco, Mestrinaro, di cui abbiamo già parlato, abbiamo iniziato un'attività di verifica dei requisiti nell'ambito delle autorizzazioni. Tali requisiti risentono della datazione del 5 febbraio 1998, quindi del DM, però questo ci ha permesso di vedere che, in sostanza, la filiera del recupero con inerti merita una particolare attenzione.

Lo ripeto, abbiamo provveduto a fare attività di controllo con segnalazione all'autorità giudiziaria, proprio perché, nell'ambito delle grandi opere, noi nuove svolgiamo un'azione di *audit*, quindi necessità di verificare da dove proviene il materiale, poi facciamo un percorso di filiera a ritroso e andiamo sugli impianti che producono questi materiali lapidei sostitutivi.

Anche in questo caso segnaliamo la necessità di stressare – cosa che noi abbiamo iniziato a fare – le direzioni lavori perché è il direttore lavori che approva la sostituzione del materiale lapideo naturale con il materiale sostitutivo, quindi non deve solo verificare la prestazione, cioè le caratteristiche di natura geofisica e geotecnica, ma anche avere la responsabilità della provenienza di questo materiale. I due esempi che ho fatto rappresentano questo.

Inoltre, negli impianti che recuperano imballaggi di materiali misti, spesso vengono utilizzati codici CER non pertinenti e la percentuale di recupero è variabile tra il 20 e il 30 per cento. In questo contesto abbiamo svolto un'attività con segnalazione nella ditta Ecolando...

CARLO EMANUELE PEPE, *Direttore generale ARPA Veneto*. Che è la stessa che abbiamo incontrato in provincia di Padova, perché ha due impianti, uno a Padova...

LORIS TOMIATO, *Direttore del dipartimento area provinciale di Venezia*. I problemi con le stesse ditte si ripetono in più siti.

Un ragionamento a parte lo facciamo sugli impianti dove, o per cessata attività o per fallimento, in sostanza rimangono al pubblico gli oneri degli smaltimenti. Faccio un riferimento particolare alla Nuova Esa di Marcon, che penso conosciate, dove già il pubblico ha iniziato le attività di smaltimento, con una prima *tranche* che riguardava i rifiuti contenenti pentasolfuro di

fosforo, che è stata già completata e documentata. Adesso partirà una seconda fase di smaltimento, ma – ripeto – con oneri a carico della regione.

Vorrei poi accennare alla difficoltà che abbiamo, spesso, per la mole del percorso amministrativo e anche autorizzativo e cartaceo legato al transito dal porto di Venezia di rifiuti che spesso partono per alimentare il fabbisogno di materie seconde della Cina, per esempio, di materie di carta o di imballaggi in plastica. Anche in questo caso, svolgiamo un'attività di controllo che però è estremamente rallentata dalle complesse architetture documentali che coinvolgono i soggetti dei diversi Paesi del mondo.

Direi anche di segnalare un aspetto che ha riguardato, per quanto attiene alla provincia di Venezia, sei casi, ma nel Veneto ne possiamo contare più di una decina: mi riferisco agli incendi che riguardano depositi di rifiuti.

CARLO EMANUELE PEPE, *Direttore generale ARPA Veneto*. L'anno 2012 è stato un anno particolare perché siamo stati chiamati a svolgere la nostra attività in ben quaranta incendi in tutto il Veneto, con una particolarità: circa 10-12 impianti di trattamento rifiuti hanno preso fuoco, quindi c'è stato l'intervento dei vigili del fuoco e il nostro. Per qualche impianto credo che ci sia stata anche un'indagine dei carabinieri o chi per loro.

PRESIDENTE. Sono stati di natura dolosa o...

CARLO EMANUELE PEPE, *Direttore generale ARPA Veneto*. Questo non lo sappiamo. Dovreste chiederlo...

PRESIDENTE. Ai carabinieri.

LORIS TOMIATO, *Direttore del dipartimento area provinciale di Venezia*. Però il fatto che riguardino proprio una tipologia di impianti di trattamento rifiuti fa pensare, almeno.

STEFANO VIGNAROLI. Scusi, quaranta incendi in quanto tempo e dove?

LORIS TOMIATO, *Direttore del dipartimento area provinciale di Venezia*. Nel 2012 su tutta la regione. Nel veneziano ne abbiamo contati sei che sono direttamente collegati con le attività legate ai rifiuti: Ecoenergy...

STEFANO VIGNAROLI. Avete un elenco di questi siti?

LORIS TOMIATO, *Direttore del dipartimento area provinciale di Venezia*. Nella relazione che avete...

CARLO EMANUELE PEPE, *Direttore generale ARPA Veneto*. In tutto il Veneto? Ve lo faccio avere lunedì.

LORIS TOMIATO, *Direttore del dipartimento area provinciale di Venezia*. Per Venezia gli incendi riguardavano – lo ripeto, l'elenco è nella relazione – EcoEnergy, Idealservice, Nuova Esa, discarica abusiva di sant'Erasmus eccetera.

Dobbiamo dire che, in sostanza, su sessanta segnalazioni fatte alla Procura nell'attività del 2013, i tre quarti riguardano i rifiuti. Quindi, una grossa fetta della nostra attività di indagine delegata ha riguardato il tema rifiuti.

Collegato a questo, abbiamo avuto anche un episodio che ha riguardato un nostro collaboratore che vorrei segnalare. Un nostro collaboratore è stato minacciato due volte e picchiato; inoltre, gli hanno bruciato l'automobile. Era uno dei tre che si occupavano direttamente di attività di controllo rifiuti su attività delegata dalla Procura.

L'abbiamo perso, nel senso che non vuole più fare questo tipo di attività e l'abbiamo spostato.

PRESIDENTE. Questa situazione ha un riscontro... È chiaro che avete fatto tutte le denunce... Chiediamo qualche spiegazione anche perché sono state segnalate altre situazioni che non riguardano voi ma...

RENZO BIANCOTTO, *Ex Direttore ARPA provincia di Venezia*. Sono Biancotto, sono stato direttore di Venezia per sedici anni, fino a settembre scorso.

Il caso è abbastanza recente, credo che sia successo nel 2013, se non ricordo male. Di tutta l'attività di controllo sul territorio, c'era un nucleo ristretto che era specificamente dedicato a lavori di particolare delicatezza sul tema dei rifiuti, con deleghe specifiche da parte della Procura della Repubblica. Ciò avveniva all'interno di un quadro che si è costruito nel veneziano negli anni, per cui c'è un tavolo tecnico di coordinamento fra tutte le forze di polizia

che si occupano direttamente o indirettamente del campo ambientale, sotto l'egida della provincia di Venezia e con la partecipazione della Procura della Repubblica.

Si tratta di un tavolo operativo, nel quale chiaramente ARPA è la parte attiva dal punto di vista tecnico. In questa sede si cerca di condividere le linee di intervento delle singole forze di polizia e si condividono le strategie di intervento, l'organizzazione di alcuni interventi condivisi eccetera. All'interno di questo tavolo tecnico, che è operativo da parecchi anni, ci sono le individuazioni anche di collaborazioni possibili per le varie indagini.

I nostri tre tecnici erano peraltro particolarmente affaticati da questo tipo di lavoro, pertanto uno (una signora) è stato trasferito a un altro ente, un altro era il soggetto in questione. In quella vicenda c'era in particolare un'indagine aperta nel territorio provinciale. Sapere se vi sia un nesso diretto non è possibile dirlo da parte nostra, però il tecnico è stato oggetto di un pestaggio individuale e gli è stata incendiata l'auto sotto casa. Naturalmente vi sono state difficoltà dal punto di vista umano, rispetto alla famiglia, alla bambina e via dicendo.

Gli avevamo cambiato il ruolo e adesso è passato a un'altra mansione all'interno di ARPA.

PRESIDENTE. Nel vostro lavoro di controllo del territorio avete ricevuto minacce? È un episodio isolato o sono situazioni che...

RENZO BIANCOTTO, *Ex Direttore ARPA provincia di Venezia*. Diciamo che è isolato a questo livello di gravità. Reazioni un po' violente, in qualche caso, durante gli interventi, si verificano, ma sono nell'ordine delle cose. Questo è stato il più...

PRESIDENTE. Però bruciare un mezzo...

RENZO BIANCOTTO, *Ex Direttore ARPA provincia di Venezia*. Questo è stato un evento specifico grave.

C'è un'indagine in piedi gestita specificatamente dalla Procura, con altre forze di polizia, che sta coordinando una serie di rilevazioni, ma di cui non conosco l'esito. Tuttavia, questo ha comportato una certa difficoltà nell'organizzazione di questo gruppo che era il nucleo selezionato ristretto di persone competenti.

PRESIDENTE. Si può sapere l'azienda? Dobbiamo segretare la seduta poiché l'indagine è in corso?

RENZO BIANCOTTO, *Ex Direttore ARPA provincia di Venezia*. Segretiamo. Il nostro sospetto è che, poiché in quel momento lui stava lavorando su due o tre indagini, e la più grossa era su [omissis].

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

(La Commissione prosegue in seduta segreta indi riprende in seduta pubblica)

LORIS TOMIATO, *Direttore del dipartimento provinciale di Venezia*. [...] collegati alla presenza di amianto nell'ambito di cantieri che hanno coinvolto in sostanza dal nuovo palazzo del cinema, che non è stato più realizzato proprio perché l'onerosità dei costi di bonifica l'ha impedito, alla Città della Moda a Fiesso d'Artico, a tutta un'altra serie di cantieri e di attività.

Risulta abbastanza emergente, quindi, il tema di come bonificare, di che cosa può essere ricondotto a recupero e di dove smaltire.

Un'ulteriore segnalazione che posso dare riguarda il deposito di cenere di pirite della Veneta Raw Material. Al di là di un intervento di bonifica che la ditta ha proposto, a seguito di controlli abbiamo verificato l'inefficacia dello stesso e quindi riproposto alla ditta un'ulteriore attività di bonifica.

A livello provinciale – solo per dare dei numeri – escluso il SIN, abbiamo 300 pratiche per 326 siti contaminati. A questi ne vanno aggiunti circa un centinaio per i punti vendita carburante, per un totale di 439 siti di dimensioni variabili. Questo è il dato extra SIN.

PRESIDENTE. I cento dei distributori fuori...

LORIS TOMIATO, *Direttore del dipartimento provinciale di Venezia*. Abbiamo 326 siti...

PRESIDENTE. Gli altri invece sono siti che hanno un qualche interesse...

LORIS TOMIATO, *Direttore del dipartimento provinciale di Venezia*. Sono siti che hanno un qualche interesse, extra punto vendita carburanti, e che rappresentano, nell'ambito della provincia, al di fuori della perimetrazione del SIN, un numero discretamente consistente.

Per quanto riguarda il SIN, voi sapete bene che la zona industriale di Venezia nasce già ai primi del Novecento; evito di ripercorrere tutta la storia, che però ha condotto ad essere inizialmente in presenza di un sito di interesse nazionale da 5.800 ettari, adesso ridotto, in una seconda fase, alla quasi sola perimetrazione del sito industriale, di circa 1.900 ettari.

Nel frattempo, siamo passati attraverso due accordi della chimica e un *masterplan* per le bonifiche.

Sul sito di interesse nazionale noi abbiamo aperto 367 situazioni. Quindi, voi provate ad immaginare un sito che una volta era con un unico nome, Montedison, e adesso a Montedison si è sostituita una serie di aziende magari anche riconducibili per grande parte al gruppo ENI alcune e ad altri gruppi, però abbiamo una molteplicità di interlocutori che fanno evidenziare la complessità del tema. Anche a seguito della nuova perimetrazione, 217 di quei 367 siti sono ancora dentro alla nuova perimetrazione del sito.

Dunque, che cosa abbiamo fatto, nei vari anni, sul sito di interesse nazionale? Abbiamo assistito le aziende nella validazione dei piani di caratterizzazione (in sostanza, abbiamo svolto un'enorme attività per quanto riguarda la caratterizzazione) e adesso le stiamo accompagnando per quanto riguarda le attività di bonifica, ma per una reale attività di controllo dovremmo anche conoscere che cosa le aziende hanno transato con il ministero. Noi non siamo in possesso di nessun documento relativo alle transazioni, che in qualche caso potrebbero aver spostato anche le responsabilità.

PRESIDENTE. Voi non siete stati assolutamente coinvolti anche nella fase transattiva? Neanche nell'accordo di programma?

LORIS TOMIATO, *Direttore del dipartimento provinciale di Venezia*. Nell'accordo di programma sì, nella fase di validazione delle caratterizzazioni sì, mentre non conosciamo i termini delle transazioni.

RENZO BIANCOTTO, *Ex Direttore ARPA provincia di Venezia*. Nell'accordo di programma partecipavamo alla parte tecnica laterale. Poi, in tutte le decisioni più strategiche l'Agenzia non era mai presente.

Nell'accordo di programma ultimo, quello del 2012, che prevedeva un'accelerazione dei procedimenti, non abbiamo partecipato a quella fase, mentre nelle fasi successive siamo entrati – in maniera abbastanza attiva e anche non sempre in linea – a stabilire dei paletti su come esercitare processi di accelerazione che salvaguardassero però una conoscenza del processo di inquinamento del territorio e della sua bonifica.

PRESIDENTE. Quindi, tavoli tecnici specifici per concordare metodologie e procedure li avete fatti.

RENZO BIANCOTTO, *Ex Direttore ARPA provincia di Venezia*. Ci sono stati a valle dell'accordo.

PRESIDENTE. Visto che la frammentazione delle proprietà credo sia notevole, a differenza di prima, quando c'era un unico soggetto, nelle situazioni ricordate adesso, nell'affrontare il tema avete interlocutori mediamente attivi oppure vi trovate in situazioni dove poi vi manca l'interlocutore, perché è fallito, non c'è più, è andato via?

LORIS TOMIATO, *Direttore del dipartimento provinciale di Venezia*. Per il sito di interesse nazionale...

PRESIDENTE. Sì, parlo sempre per il SIN.

LORIS TOMIATO, *Direttore del dipartimento provinciale di Venezia*. ... o comunque per ciò che rimane della diaspora di quello che era il più grosso petrolchimico in Italia, con gli interlocutori oggi rappresentati in principal modo da aziende riferibili al gruppo ENI e comunque a una serie di altri coinsediati, il rapporto è abbastanza buono, si stanno muovendo. La riprova ne è che iniziamo a registrare, soprattutto sulla qualità delle acque di falda, alcuni miglioramenti rispetto al passato.

Oggi abbiamo aperto, con approvazione definitiva, circa 43 situazioni all'interno del petrolchimico e sulle acque di falda circa 17 situazioni già decretate. Il percorso prevede la decretazione ministeriale dell'approvazione del progetto definitivo di bonifica.

Abbiamo fatto poco meno di 4 mila campioni di suolo e di 530 campioni di acqua di falda in questo periodo, cioè una montagna di attività.

PRESIDENTE. Vi risulta, da questa attività di controllo e di *check-up*, che il barrieramento abbia dato dei risultati positivi?

LORIS TOMIATO, *Direttore del dipartimento provinciale di Venezia*. Come dicevo prima, se immaginiamo il petrolchimico come affacciato alla laguna, dove abbiamo la marginazione e guarda alla laguna ma è libera alle spalle, allora è evidente che, marginato il fronte laguna, stanno emungendo e noi li controlliamo, il notare miglioramenti su questo emungimento vuol dire che in sostanza il sistema regge, cioè sta dando dei frutti, è stato migliorato. Aveva dato segni di qualche cedimento a metà degli anni Duemila, ma adesso riscontriamo una certa positività nell'andamento dei contaminanti su falda.

A valle della nuova ripermetrazione, come dicevo prima, con una conferenza di servizi ministeriale è stata affidata ad ARPA e alla provincia un'attività di verifica sull'effettivo avvio dei lavori di bonifica relativi a tutti i progetti sino ad ora approvati (perché non tutti i progetti sono stati ancora approvati), sull'ottemperanza delle prescrizioni formulate in ordine all'attivazione di questi interventi e sull'ottemperanza all'obbligo dell'allacciamento al sistema pubblico.

Voi sapete che, nell'ambito del sistema del SIN, è nato il Polo integrato di Fusina per quanto riguarda il trattamento delle acque. Un ulteriore elemento è la discarica del Vallone Moranzani che doveva accogliere tutta la parte legata a fanghi e terre, compreso lo scavo dei canali e l'interramento dei cavi dell'ENEL...

PRESIDENTE. Di Terna.

LORIS TOMIATO, *Direttore del dipartimento area provinciale di Venezia*. ...di Terna, scusate, cosa che in questo momento non è ancora partita.

PRESIDENTE. E per il fatto che non sia ancora partita cosa succede, poi? Che tutta questa roba viene stoccata temporaneamente, presumo. O sono fermi i lavori?

LORIS TOMIATO, *Direttore del dipartimento area provinciale di Venezia*. Sono fermi i lavori. Il Moranzani nasce sopra una bonifica, non so se gli interlocutori che avete già sentito ve l'hanno detto.

PRESIDENTE. Sì...

LORIS TOMIATO, *Direttore del dipartimento area provinciale di Venezia*. Il Moranzani è un vallone dove è stata compiuta una bonifica; sopra questa bonifica deve nascere la discarica.

Dalle informazioni che abbiamo, siccome la discarica nasce in un accordo pubblico-privato, ad oggi i prezzi ipotizzati per garantire il percorso economico della discarica Moranzani sono fuori mercato, cioè calcolati qualche anno fa e oggi precipitati per poter collocare, quindi altri si muovono sui volumi che trovano in Veneto e fuori Veneto, ma ripeto che il Veneto è molto ricco di volumi per rifiuti speciali anche extra SIN.

Questo rappresenta probabilmente il vero problema. Se manca il motore economico poi alla fine...

ALBERTO ZOLEZZI. Scusi, non ho capito. Sono diminuiti, quindi, i prezzi...

LORIS TOMIATO, *Direttore del dipartimento area provinciale di Venezia*. No, oggi si trovano nel mercato volumi disponibili per collocare i rifiuti speciali in maniera probabilmente più vantaggiosa di quelli che sono invece i valori scritti in un *business plan* che è partito quattro, cinque, sei anni fa.

MIRKO ZAMBON, *Responsabile controlli ambientali ARPA Venezia*. Voglio solo aggiungere che ci sono delle vasche provvisorie per gli scavi che sono stati fatti, che dovevano servire da volano e poi dovevano confluire nella discarica che sarà costruita.

PRESIDENTE. Sorta di stoccaggi temporanei...

MIRKO ZAMBON, *Responsabile controlli ambientali ARPA Venezia*. Anche per parecchio tempo.

LORIS TOMIATO, *Direttore del dipartimento area provinciale di Venezia*. Sono temporanei, ma...

PRESIDENTE. Semidefinitivi.

LORIS TOMIATO, *Direttore del dipartimento area provinciale di Venezia*. Vorrei inoltre segnalare, all'interno del SIN, una particolare situazione che riguarda gli ex impianti di EVC, dove c'era la produzione di PVC.

Il 7 dicembre prossimo le maestranze dell'ex EVC smettono di effettuare attività di controllo e di presidio sul sito. Sul sito, però, sono ancora presenti circa 150 tonnellate di dicloroetano e una serie di altri contaminanti che, se non più presidiati perché la ditta è fallita – ripeto, la garanzia data ai lavoratori scade il 7 dicembre prossimo – potrebbero rappresentare un problema ambientale, per pioggia, trascinamenti, perché non c'è più il presidio rispetto a questi impianti. La società IPP che dovrebbe subentrare allo smantellamento degli impianti subentra per smantellare, ma questi impianti devono essere vuoti e bonificati.

Noi riceviamo, per esempio, informazioni sugli emungimenti mensili per una serie di società, quindi andiamo a verificare se l'attività di bonifica e di emungimento...

PRESIDENTE. Scusi, la gestione del complesso degli emungimenti che vengono fatti è una gestione unica? C'è solo un'azienda che fa questo lavoro?

LORIS TOMIATO, *Direttore del dipartimento area provinciale di Venezia*. È il PIF che poi fa il trattamento. Gli emungimenti sono individuali.

PRESIDENTE. Quindi, ci sono emungimenti individuali, collettati, che poi vengono trattati da un unico impianto.

LORIS TOMIATO, *Direttore del dipartimento area provinciale di Venezia*. Che vengono collettati al PIF, esatto.

Noi abbiamo Alutekna, l'Area Compressi, la Grandi Molini Italiani, la Decal, l'Enel con la centrale di Fusina, Italgas, il Consorzio per la bonifica dell'area ex Alcoa, Venezia Tecnologie, Marghera Intermodale, la Edison, il gruppo ENI. Questi mensilmente comunicano la quantità emunta e il suo conferimento.

MIRKO ZAMBON, *Responsabile controlli ambientali ARPA Venezia*. Mi sembra che non sia certo ancora che vada tutto al PIF; qualcuno va a Depuracque o altri impianti.

PRESIDENTE. Quindi non sono convogliati tutti in un unico impianto.

MIRKO ZAMBON, *Responsabile controlli ambientali ARPA Venezia*. Ancora no. La gran parte.

CARLO EMANUELE PEPE, *Direttore generale ARPA Veneto*. Depuracque bisogna dire che è un impianto privato.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendono porre quesiti o formulare osservazioni.

MICHELA ROSTAN. Volevo conoscere qualche dettaglio maggiore sulle operazioni di sorveglianza e vigilanza dell'area ex Sirma. Mi pare che su richiesta della magistratura voi siete stati incaricati di procedere a questo tipo di operazioni, anche e soprattutto per la presenza dell'amianto in quel sito.

MIRKO ZAMBON, *Responsabile controlli ambientali ARPA Venezia*. L'area è stata posta sotto sequestro dalla magistratura. Era stato fatto un asporto di materiale, ma il materiale che aveva valore sul mercato, come ferro oppure rame o tutti i refrattari ancora riutilizzabili, e poi l'area era stata abbandonata. Erano rimaste le coperture in amianto ma anche altre parti; ad esempio, i forni per i refrattari sono anche coibentati in amianto.

In mezzo c'è stato un fallimento della ditta. Il problema è che era stato tutto abbandonato, quindi è stato chiesto di bonificare l'area, in particolare per l'amianto. È stato fatto un piano per la bonifica e l'asporto dei rifiuti che è stato poi approvato da noi e dalla Procura, con l'apporto comunque dei NOE, essendo sotto sequestro, e anche dello SPISAL, perché si tratta di amianto in ambiente di lavoro.

Questo è stato citato perché è un esempio un po' particolare. Si tratta di 20 ettari. È stato fatto un grosso lavoro anche per censire rifiuti pericolosi o non pericolosi e per separare l'amianto dagli altri rifiuti. Tuttavia, è emblematico anche di quello che può succedere a Porto Marghera: quando viene abbandonata un'area dopo c'è il degrado.

MICHELA ROSTAN. Quindi, le operazioni di bonifica sono partite?

MIRKO ZAMBON, *Responsabile controlli ambientali ARPA Venezia*. Sì, le stiamo completando adesso. Sono partite. Ancora si tratta di asporto rifiuti; poi ci sarà da verificare la bonifica del terreno e delle acque.

ALBERTO ZOLEZZI. Può ripetere cortesemente in quale area è in corso l'asporto dei rifiuti, immagino quelli contenenti amianto?

Per quanto riguarda l'emungimento, vorrei sapere pressappoco qual è l'area interessata da emungimenti, più o meno quanti pozzetti sono attivi, quali sono le sostanze principali (se idrocarburi o altro). Chiedo, inoltre, se avete un problema particolare con le diossine e, se nel suolo ne avete trovato quantità importanti, in che modo state pensando di gestirle?

LORIS TOMIATO, *Direttore del dipartimento area provinciale di Venezia*. Per quanto riguarda l'area interessata da emungimenti, è praticamente l'area del nuovo petrolchimico, ma ci riserviamo di mandarvi una relazione di dettaglio con identificati, se volete, anche i punti di emungimento e le aree interessate.

Il tema dell'amianto era collegato all'ex Sirma. Il collega Zambon si riferiva, in sostanza, all'ex Sirma.

Per quanto riguarda le sostanze, non diossina, ma traccianti clorurati. Se pensate che a Marghera c'era il ciclo integrato del cloro, che andava da una parte a cloro, fosgene, isocianati e dall'altra al PVC, il cloro è un tracciante per la contaminazione dell'area di Porto Marghera.

RENZO BIANCOTTO, *Ex Direttore ARPA provincia di Venezia*. Abbiamo fatto approfondimenti specifici nell'area a sud-ovest di Marghera, nella cosiddetta zona delle aree agricole, così definita nel carteggio, per vedere quale fosse la qualità del suolo e dei contaminanti all'interno di questo. Al riguardo c'è un lavoro molto grosso, prodotto per la regione, che credo dovrebbe essere validato, comunque manca poco perché venga definitivamente approvato dalla regione in una conferenza dei servizi.

In questo caso, in alcune posizioni, ma anche nell'ambito del territorio di Mira, che è immediatamente confinante, abbiamo trovato anche la presenza di diossine (diossine e PCB). C'è anche un'ipotesi di lavoro insieme alla ASL; anzi, abbiamo chiesto alla sanità regionale, tramite l'ASL, che finanziasse eventualmente un approfondimento sull'area agricola in territorio di Mira, dove ci sono attività di allevamento, magari a livello familiare, per il rinvenimento di diossine su alcuni campioni di origine animale.

L'area è interessante perché in qualche maniera è la propaggine verso sud-ovest della zona industriale di Porto Marghera. Tenete presente che i venti dominanti qui sono prevalentemente da nord-est, quindi è ragionevole che nell'area a sud-ovest troviamo nel suolo delle concentrazioni di alcune sostanze di cui prima parlava il collega, ma anche, in alcuni casi, di diossina.

LORIS TOMIATO, *Direttore del dipartimento area provinciale di Venezia*. Se vi può interessare, abbiamo comunque condotto su tutta la regione studi sulla presenza di diossine, proprio per avere una fotografia dell'attuale situazione e di come la situazione si potrebbe modificare a seguito di un incendio o di incidenti. Provvederemo anche in questo caso a darvi informazioni.

STEFANO VIGNAROLI. Non ho capito dove vanno i fanghi e, per quanto riguarda i rifiuti radioattivi, i fosfogessi, se ve ne state occupando o no.

RENZO BIANCOTTO, *Ex Direttore ARPA provincia di Venezia*. La gestione dei fanghi è del...

STEFANO VIGNAROLI. Di dragaggio?

RENZO BIANCOTTO, *Ex Direttore ARPA provincia di Venezia*. Sì, dei dragaggi. La gestione è del Magistrato alle Acque di Venezia. Credo che ci sia ancora una vecchia norma che viene utilizzata nello specifico nell'ambito della legge speciale per Venezia, in base alla quale, a seconda del livello di contaminazione dei fanghi che vengono dragati, hanno destinazioni diverse. Possono essere riutilizzati in laguna per interventi di tipo morfologico e così via, quando sono sotto la tabella A, la prima tabella, perché sono sostanzialmente di buona qualità. Possono essere stoccati, se non pericolosi, sempre all'interno della conterminazione lagunare. Se, invece, sono pericolosi devono essere trasportati fuori dalla conterminazione lagunare.

L'operazione che richiamavamo prima, quella che vedeva interessate delle aree di stoccaggio temporaneo all'interno della conterminazione lagunare per poi essere trasportate nel vallone Moranzani serviva proprio per trovare una soluzione in questo senso ai fanghi di dragaggio, quelli pericolosi.

STEFANO VIGNAROLI. Che cosa intende per fuori?

RENZO BIANCOTTO, *Ex Direttore ARPA provincia di Venezia*. A, B e C. A, di buona qualità, riutilizzo. C, inquinanti...

STEFANO VIGNAROLI. La tabella C va fuori, quindi.

RENZO BIANCOTTO, *Ex Direttore ARPA provincia di Venezia*. Fuori dalla conterminazione lagunare.

STEFANO VIGNAROLI. Fuori laguna, ma sempre in Veneto oppure...?

RENZO BIANCOTTO, *Ex Direttore ARPA provincia di Venezia*. Fuori della conterminazione. Non possono riutilizzarli. La soluzione del vallone Moranzani...

PRESIDENTE. Credo che al collega interessasse capire, allo stato attuale, a parte quelli che vengono eventualmente stoccati, se c'è un flusso di rifiuti che esce dal sito e viene locato in discariche, nel Veneto o fuori Veneto, solo per i rifiuti speciali.

RENZO BIANCOTTO, *Ex Direttore ARPA provincia di Venezia*. Non lo so.

LORIS TOMIATO, *Direttore del dipartimento area provinciale di Venezia*. Non ho informazioni in questo senso, anche perché sono direttamente gestite da quello che oggi si chiama Provveditorato e prima si chiamava Magistrato.

PRESIDENTE. Probabilmente va specificata la situazione che avevamo detto prima, cioè il fatto che i costi per allocare in discarica sono elevati rispetto a quando sono stati fatti a suo tempo, quindi è più conveniente molto probabilmente mandare questa roba...

LORIS TOMIATO, *Direttore del dipartimento area provinciale di Venezia*. Siamo alla metà circa, economicamente parlando...

PRESIDENTE. ...in altri impianti. Quello che solleticava...

RENZO BIANCOTTO, *Ex Direttore ARPA provincia di Venezia*. Il Magistrato è anche un organo dello Stato. Diciamo che ha degli spazi temporanei, per riutilizzarli, dentro Venezia, ma bisogna sentire loro che cosa fanno. È un organo dello Stato, non è che noi...

PRESIDENTE. È il Provveditorato. Questo si può chiedere. Magari glielo scriviamo, per chiedere come gestiscono i fanghi di dragaggio o comunque sia i materiali di risulta dalla bonifica dei terreni.

RENZO BIANCOTTO, *Ex Direttore ARPA provincia di Venezia*. Credo che abbiano il Molo Sali e l'Area 23 ettari, dove ci sono queste vasche temporanee, e credo che abbiano utilizzato quello, però se hanno fatto altre strategie non lo so.

LORIS TOMIATO, *Direttore del dipartimento area provinciale di Venezia*. Però abbiamo un protocollo che governa i fanghi e li classifica in A, B e C, e poi abbiamo invece la norma che governa i terreni che fa riferimento al 152. Quindi, abbiamo questo doppio binario.

Se vi riferite al Protocollo Venezia, in parte sono stati stoccati sui depositi temporanei perché l'obiettivo vero era l'apertura del vallone Moranzani.

MIRKO ZAMBON, *Responsabile controlli ambientali ARPA Venezia*. Si chiama Area 23 ettari dove hanno fatto le vasche su misura.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo del materiale e delle informazioni che ci avete dato. Vi terremo aggiornati anche sul lavoro che stiamo facendo. Adesso abbiamo acquisito vari dati, da tutti i punti di vista. Se avremo bisogno di qualche approfondimento ci sentiamo.

CARLO EMANUELE PEPE, *Direttore generale ARPA Veneto*. Assolutamente. Ormai il canale è aperto, siamo sempre a disposizione. Se mi permettete, auguro buon lavoro ai parlamentari e un doppio buon lavoro ai senatori perché, avendo la nostra...

RENZO BIANCOTTO, *Ex Direttore ARPA provincia di Venezia*. Scusate, ma forse a integrazione va fatto un cenno – potrebbe essere interessante, visto che stiamo parlando con la Commissione parlamentare – a un ulteriore punto.

Adesso abbiamo parlato del territorio della provincia, di Marghera, area SIN eccetera. Un punto delicato per la città riguarda l'isola di Murano. Su questo punto, che è un po' delicato e che abbiamo sollevato più volte, stiamo cercando di fare in modo che ci sia, da parte di tutti gli enti interessati, una gestione governata.

Il tema è legato al fatto che storicamente c'è una tradizione secolare di attività di fusione di vetro artistico che comporta l'uso e la presenza diffusa di cadmio, arsenico e piombo (fondamentalmente questi tre inquinanti).

Abbiamo fatto, su richiesta del comune, uno studio (che appunto abbiamo consegnato al comune) nelle aree di fondo dell'isola di Murano, quindi in zone non particolarmente utilizzate per attività produttive. L'isola di Murano è piccolissima, ma vi sono in questo momento almeno una settantina di vetrerie artistiche funzionanti. Si tratta di impianti piccolissimi, mescolati con la città, in mezzo alle calli. Tranne qualche grande azienda, ma sono poche, si tratta di un'attività molto intricata nel territorio.

Abbiamo in piedi un'attività di controllo sia sulla qualità dell'aria sia sui suoli. Lo studio dei suoli, che riguarda naturalmente non un fondo naturale, ma un fondo antropico secolare, porta a valori di concentrazione di cadmio, piombo e arsenico che sono importanti, sicuramente elevati rispetto alla normativa esistente.

Rispetto a quelli, ci sono degli *hotspot*, dei punti particolari nei quali invece i valori sono ancora più elevati.

Questo tema ha a che fare con la presenza nei suoli di cadmio, arsenico e piombo, sicuramente frutto di secoli di attività, e con la presenza in aria di cadmio e arsenico in concentrazioni medie elevate rispetto alla qualità dell'aria, perché c'è una emissione diffusa media un po' di tutti gli impianti che funzionano bene e poi dei picchi clamorosi di fuoriuscita con valori medi giornalieri molto elevati di cadmio e arsenico che portano la media mensile, la media settimanale, la media annuale a valori molto significativi.

È un tema difficile. Abbiamo fatto, insieme a tutti gli enti di vigilanza e sotto l'egida della Procura della Repubblica, una serie di controlli, però non sono controlli semplici. Se può essere che un'ora di funzionamento di una vetreria senza impianti di abbattimento butta fuori, in mezzo alle case, valori molto elevati in atmosfera, allora si deve stabilire, secondo noi – è parecchio tempo che ci stiamo lavorando, anche in collaborazione con gli altri enti – l'anticipazione per quanto possibile del regolamento REACH che a livello europeo prevede che l'arsenico non venga più utilizzato. Non so a che punto sia, a livello europeo, perché arrivano voci strane: prima sembrava che fosse pronto, poi forse ha avuto un rallentamento. Però, la

prima ipotesi su cui ci siamo mossi era di vedere se fosse possibile – anche l'ultima amministrazione comunale lo ha fatto – anticipare, con un accordo volontario, la dismissione dell'uso dell'arsenico nelle vetrerie. Questo è fattibile per una parte dei prodotti, mentre non è ancora pronto, dal punto di vista del mercato, per altri prodotti.

Il cadmio resta un problema aperto, sia nell'aria che nei suoli. Il tutto si colloca in una situazione delicata dal punto di vista sociale, perché parliamo di una specificità veneziana, con una storia, di un'attività produttiva che, bene o male, è già in crisi da molti anni. Pertanto, anche la collaborazione che in parte c'è stata, con l'associazione industriali, con gli artigiani, di fatto fa fatica a trovare una soluzione che metta insieme le due cose.

Probabilmente è una situazione che in passato, nel lontano passato, era decisamente peggiore di quella attuale, perché adesso la provincia sta rivedendo in maniera ancora più restrittiva le autorizzazioni, specialmente le autorizzazioni collettive (cioè un'autorizzazione collettiva a cui possono aderire i singoli artigiani del vetro).

È un punto di delicatezza che riguarda questo territorio, sia per l'aspetto sociale e lavorativo sia per l'aspetto ambientale.

LORIS TOMIATO, *Direttore del dipartimento area provinciale di Venezia*. Anche perché non si riescono ancora a trovare elementi sostitutivi dell'arsenico, del cadmio, del piombo per la molteplicità della lavorazione. Se hanno bisogno di togliere le bolle d'aria, se hanno bisogno di fare il bianco opaco, questi elementi sono sostanzialmente quelli che usano per questo tipo di attività.

Fermo restando il nostro sforzo per tentare di governare il problema, al di là di un accordo volontario oggi non si intravede un meccanismo coercitivo forte.

CARLO EMANUELE PEPE, *Direttore generale ARPA Veneto*. Vorrei fare un augurio doppio di buon lavoro al Senato, in quanto la legge delle ARPA nazionali ci sta tanto a cuore, perché ci permetterà sicuramente di lavorare meglio e anche con sinergia fra di noi.

Per dare una fotografia, non siamo tutti fratelli e sorelle, a volte siamo cugini, sia per quanto riguarda finanziamenti diversi, sia per quanto riguarda metodologie di controlli diverse. Per poter essere più simili e anche per migliorarci e per poter migliorare la nostra attività (i controlli e tutte le attività che noi svolgiamo) noi aspettiamo questa legge con tanta impazienza.

Questa è l'occasione per augurarvi buon lavoro e per sperare di avere quanto prima questa nuova legge.

PRESIDENTE. Ci sono un autorevole senatore della maggioranza e un autorevole senatore dell'opposizione. Ringrazio gli auditi e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.17.